



MANGIALIBRI

dal 2005 mai una dieta

ELOGIO DELLA PIGRIZIA



AUTORE: Jacques Leclercq

TRADUZIONE DI: Enzo Pace

GENERE: Saggio Filosofia

EDITORE: EDB 2018

ARTICOLO DI: Renzo Brollo

Acquistalo on-line

“Se non ci sono più distanze, non c'è più movimento”. Il tempo della velocità, almeno per quando riguarda il nostro modello di società moderna, comincia nel ventesimo secolo quando le persone abbandonano il lento viaggiare per ridurre i tempi di percorrenza tra un luogo e l'altro e soprattutto evitando di osservare il paesaggio durante il viaggio. Ciò che conta è la destinazione ma, una volta raggiunta, bisogna subito ripartire o comunque non c'è più alcun desiderio di godersela. I giovani salgono sui treni e subito si immergono nella lettura (questo all'epoca in cui questo discorso fu scritto, ma basta sostituire la parola *libro* con *cellulare* e il risultato non cambia). Abbassano lo sguardo per rialzarlo solo una volta arrivati. Ma la bellezza ha bisogno di osservazione, di calma, di respiri e di attenzione. Chissà quante volte abbiamo

oltrepassato senza notarlo qualcosa di bello, forse unico e che non rivedremo mai più. Per ammirare occorre fermarsi, così come per pensare. Ma più quest'epoca avanza e più veniamo spinti a fare molte cose contemporaneamente. Conta la quantità e non la qualità, in questa vita che ci paga a cottimo. Perciò rallentare è fondamentale, diventare pigri anziché tuttofare ci porterà ad essere più attenti, più curiosi e soprattutto a sentire quella musica interiore che non può uscire in mezzo a tutto questo baccano. “Quando Cartesio ebbe il sogno profetico che decise della sua vocazione, egli praticava ciò che ai giorni nostri si chiamerebbe una dolce “fiacca”. Anche Newton sotto al suo albero, Archimede nel suo bagno. E quando Platone conversava familiarmente con i suoi amici nei giardini dell'Accademia, non praticava davvero quel che il nostro secolo chiama “vita intensa”. I suoi dialoghi, del resto, non sono tutto vagabondaggio?”...



Sostituiamo la parola pigrizia con *lentezza* ed ecco che il senso di questo libretto apparirà più chiaro e meglio rapportato ai giorni nostri. Perché oggi appare assolutamente necessario ribadire il concetto che correre così tanto non ci fa bene e che serve solo ad alimentare una società del consumismo che ci vorrebbe tutti lobotomizzati e omologati. Ma fa quantomeno impressione sapere che questo elogio della pigrizia è il discorso che Leclercq pronunciò il 17 novembre del 1936 come ringraziamento ai suoi colleghi per essere stato annoverato tra i membri della Libera Accademia del Belgio. Ciò significa che già allora la spinta era la medesima. La modernità e il progresso dovevano correre per essere efficaci e noi con esso. Ma

